



# CONSIGLIO NAZIONALE FORENSE

PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

*Il Presidente*  
*Avv. Andrea Mascherin*

Roma, 4 aprile 2017

*Ill.mi Signori Avvocati*

**- PRESIDENTI DEI  
CONSIGLI DELL' ORDINE DEGLI AVVOCATI**

via e-mail

**- PRESIDENTI DELLE  
UNIONI REGIONALI FORENSI**

L O R O S E D I

Cara/o Presidente,

il Consiglio Nazionale Forense, tra i suoi progetti a sostegno delle democrazie nel mondo, ha anche quello di diffondere la conoscenza delle attività che già non pochi colleghi svolgono di Osservatori a momenti "sensibili", quali i processi penali a carico di altri avvocati, votazioni elettorali o referendarie, ecc... .

Naturalmente, ciò permetterà a chi vi abbia interesse di acquisire le necessarie informazioni per dedicarsi a sua volta a tale attività.

Allegata, la scheda che si riferisce alla prossima iniziativa, ovvero la presenza come Osservatori alle fasi di votazione del referendum costituzionale, che si terrà in Turchia il 16 aprile p.v. .

Le adesioni dovranno pervenire sulla seguente casella di posta elettronica:  
[humanrights@consigionazionaleforense.it](mailto:humanrights@consigionazionaleforense.it)

Ti saremo grati se vorrai diffonderla tra i Tuoi iscritti.

Cordiali saluti,

IL COORDINATORE DELLA COMMISSIONE INTERNA  
PER I DIRITTI UMANI  
*Avv. Francesco Caia*

IL PRESIDENTE  
*Avv. Andrea Mascherin*

## PROGETTO CNF

### AVVOCATI OSSERVATORI INDIPENDENTI DEL REFERENDUM ELETTORALE TURCO

#### I. Il referendum costituzionale

Il 16 aprile si terrà in Turchia il referendum per approvare definitivamente o bocciare la riforma costituzionale per l'introduzione in Turchia del sistema presidenziale.

Questa riforma elettorale è stata votata durante lo Stato di Emergenza, da un Parlamento in cui il leader dell'opposizione democratica Selahattin Demirtaş, la copresidente del partito HDP Figen Yüksekdağ e numerosi parlamentari sono in custodia cautelare in carcere, in conseguenza dell'emendamento costituzionale votato il 20.5.2016 che ha rimosso l'immunità per i parlamentari indagati.

Il Parlamento ha iniziato a discutere la riforma costituzionale il 9 gennaio 2017. Quel giorno, una manifestazione pacifica di protesta davanti al Parlamento è stata dispersa dalla Polizia con la violenza.

Il dibattito parlamentare è stato contrassegnato da episodi di violenza fisica tra i parlamentari del partito di maggioranza AKP e quelli del partito CHP. Sono state mosse accuse di violazione della segretezza del voto.

Il Parlamento ha adottato la riforma costituzionale il 21 Gennaio 2017, con 339 voti a favore, 142 voti contrari, 5 voti bianchi e 2 voti nulli. Il Presidente ha firmato il testo della riforma il 10 febbraio 2017 e fissato il referendum elettorale il 16 aprile 2017.

Molte fonti autorevoli ed istituzionali hanno evidenziato che nel merito la riforma costituzionale mira ad introdurre un "sistema presidenziale alla turca" irrispettoso del principio democratico fondamentale della divisione dei poteri e del bilanciamento dei poteri tra gli organi costituzionali.

Numerose sono state le censure di illegittimità segnalate in particolare dalla Commissione di Venezia del Consiglio d'Europa, con l'opinione 875/2017.

E' stata censurata in primo luogo la tempistica e la regolarità della procedura costituzionale. La Commissione sul punto ha affermato senza mezzi termini che "se una riforma costituzionale deve essere necessariamente approvata durante uno stato di emergenza, devono essere rimosse tutte le restrizioni alle libertà politiche oppure il referendum deve essere rimandato dopo il termine dello stato di emergenza".

Infatti, sebbene la Costituzione turca non impedisca l'adozione di riforme costituzionali durante lo Stato di emergenza, a differenza di numerose altre costituzioni, è evidente che nessuna riforma elettorale può dirsi democratica se avviene in un contesto dove non è assicurata la libertà di



espressione del pensiero e di manifestazione, in assenza della possibilità di un discorso democratico sul testo della riforma. La Commissione ha rilevato che con oltre 150 media chiusi per decreto emergenziale, è palese che i pochi altri rimasti aperti adotteranno una sorta di autocensura preventiva su un tema così scottante, con l'esito di una probabile campagna elettorale monolaterale.

A ciò si aggiunga che la regolarità della procedura parlamentare è stata minata da molteplici fattori ed in particolare dalla sua breve durata, dall'assenza di 11 deputati di opposizione al momento del dibattito e della votazione, in quanto detenuti in custodia cautelare in carcere a seguito dell'eliminazione dell'immunità parlamentare (nonostante la Commissione di Venezia avesse già con sua precedente nota chiesto il ripristino dell'immunità parlamentare), dalla violazione del voto segreto, addirittura attraverso la videoregistrazione e la diffusione televisiva della procedura in forma integrale, che ha consentito di identificare gli astenuti dal voto e di mostrare deliberatamente il proprio voto ad altri parlamentari, ed è stata mandata in onda televisivamente.

La Commissione di Venezia inoltre ritiene che il regime presidenziale "alla turca", ben lontano dal sistema presidenziale statunitense, poiché attribuisce enormi poteri al Presidente, senza prevedere un idoneo sistema di contropoteri, rischia piuttosto di assomigliare a uno dei tanti regimi autoritari asiatici, africani o latinoamericani che hanno tratto solo ispirazione dal sistema statunitense, senza riproporre le medesime garanzie di separazione dei poteri, in particolare per quanto riguarda il controllo dell'operato del Presidente. Davanti all'impressionante numero di nuovi poteri attribuiti al Presidente, i contropoteri attribuiti al Parlamento sono stati ritenuti del tutto insufficienti.

Anche per quanto riguarda l'indipendenza del potere giudiziario, la Commissione di Venezia ha ritenuto gli emendamenti costituzionali sottoposti al referendum si pongono in contrasto con gli standard europei in quanto riducono l'indipendenza del potere giudiziario nei confronti del presidente.

Senza mezzi termini, la Commissione di Venezia ha rilevato che "le modifiche costituzionali rappresentano un pericoloso passo indietro nella tradizione costituzionale democratica della Turchia", ed ha voluto sottolineare "i pericoli di degenerazione del sistema proposto verso un regime autoritario e personalistico", rimarcando che "l'attuale stato di emergenza non garantisce il setting democratico dovuto per l'esercizio di un referendum costituzionale".

## **II. La campagna elettorale**

Evitando in questa sede di citare i già noti incidenti diplomatici relativi alla campagna elettorale all'estero da parte dell'AKP, va notato che i timori espressi dalla Commissione di Venezia sono stati confermati da numerosi episodi di repressione di ogni tentativo di campagna elettorale per il no. Basti pensare al licenziamento di Irfan Degirmenci, storico conduttore di programmi di informazione sull'emittente nazionale Kanal D, licenziato per aver dichiarato su Twitter il suo 'no'

al referendum. O all'arresto del 21enne studente universitario Ali Gül, per essere comparso in un video - diventato virale in rete - in cui promuove il "No" al referendum. Un rapporto pubblicato dal quotidiano Cumhuriyet, che ha monitorato i passaggi televisivi e radiofonici dei vari partiti del panorama politico nazionale, riporta che in 22 giorni la tv e radio di stato turche hanno concesso

Al partito AKP 4.113 minuti, di cui solo ad Erdogan 1309, al CHP 216 minuti, al Movimento nazionalista 48 minuti, all'HDP 1 minuto.

Fanatici dell'AKP hanno colpito anche in Europa, con un'aggressione in danno di curdi che si recavano a Brussels in consolato turco per registrarsi per il voto. Tre sono le persone che hanno riportato conseguenze dall'aggressione, una donna in particolare è stata ferita al collo.

Di numerosi altri episodi non si può riferire in quanto non riportati dalla stampa internazionale.

### **III. Gli avvocati come osservatori elettorali indipendenti**

E' ormai chiaro che il referendum costituzionale del 16 aprile costituisce uno spartiacque storico in grado di segnare le sorti della democrazia in un importante Paese membro del Consiglio d'Europa e della NATO.

Se il governo Erdogan-AKP vincerà al referendum, allora il Presidente, in un regime totalitario, monopolizzerà tutte le funzioni legislative, esecutive e giudiziarie.

Il governo Erdoğan-AKP, con il pretesto del tentativo di golpe del 15 luglio 2016, ha dichiarato uno stato di emergenza nazionale mettendo riducendo così al silenzio tutta l'opposizione in Turchia, cominciando dai politici curdi dell'HDP, arrestando 11 deputati, 90 co-sindaci, commissariando 82 su 103 comuni.

Sono noti gli arresti di accademici, giornalisti, giuristi, ivi inclusi 10 Presidenti di Ordini degli Avvocati locali, e la chiusura di centinaia di mezzi di comunicazione e migliaia di ONG che denunciavano le violenze e discriminazioni in atto nel Paese, ivi incluse associazioni per i diritti umani, nonché associazioni di giudici e di avvocati.

In un contesto come quello sopra descritto, in cui la riforma costituzionale si è sviluppata durante lo stato di emergenza e la campagna costituzionale è stata segnata da censura, volenza e persecuzioni giudiziarie, la presenza di osservatori internazionali qualificati e indipendenti ai seggi costituisce una forma di maggiore assicurazione per i cittadini votanti rispetto al rischio di pressioni e intimidazioni nei seggi ed al contempo un potente disincentivo alla possibilità di brogli elettorali.

La maggioranza dei votanti il NO si concentra nelle zone del Sud-Est della Turchia, roccaforte del partito HDP. E' in questo contesto che si trovano oltre 800.000 persone sono sfollate a causa del coprifuoco che ha colpito numerose città, con la distruzione di interi quartieri e villaggi ed oltre 1800 esecuzioni sommarie di civili. In questo contesto, dovrà essere assicurata la possibilità di voto anche a tutti coloro che non hanno più una casa, un quartiere, un villaggio. E' in questi seggi



che il rischio di intimidazioni e pressioni nei confronti dei votanti e scorrettezze elettorali è maggiore.

Per tale motivo, dall'Italia partiranno delegazioni di parlamentari, politici, giuristi e delegati delle associazioni dei diritti umani.

La presenza di osservatori indipendenti italiani alle passate elezioni parlamentari in Turchia ha dimostrato che anche la presenza vigile di una sola coppia di osservatori internazionali al seggio è sufficiente a prevenire le frodi, proteggere la popolazione e favorire trasparenza e correttezza nei risultati del referendum.

E' per questo motivo che il CNF invita l'avvocatura a manifestare la propria disponibilità per recarsi in qualità di osservatori indipendenti in Turchia in occasione del referendum costituzionale del 16 aprile.

Alle elezioni saranno presenti in qualità di osservatori indipendenti anche giornalisti, parlamentari, attivisti per i diritti umani ed avvocati di numerosi Paesi europei.

La delegazione degli avvocati italiani agirà in collaborazione con i Consigli dell'Ordine locali e la piattaforma degli avvocati a tutela dei diritti umani.

Per tutti coloro che vorranno partecipare il CNF prevede una giornata di formazione obbligatoria.

### **DETTAGLI ORGANIZZATIVI**

Per partecipare è necessaria una **comprovata conoscenza della lingua inglese**, un buono stato di salute psicofisico e capacità di adattamento a un contesto militarizzato. Le spese sono a carico dei partecipanti.

La disponibilità deve essere comunicata **ENTRO IL 9 APRILE 2016** sulla seguente casella di posta elettronica : **humanrights@consigli nazionalesforense.it**

**PARTENZA IL 14 APRILE 2017**

**RITORNO IL 17 APRILE 2017**

Per motivi di sicurezza è prevista un'unica partenza degli osservatori internazionali.

È prevista la **partecipazione obbligatoria** al **programma di formazione** degli osservatori che si terrà il giorno **10 aprile 2017** dalle ore 10,30 alle ore 16,30 presso la sede del Consiglio Nazionale Forense, in Via del Governo Vecchio, 3 in Roma.

La formazione sarà necessariamente sintetica e pratica in quanto ha l'obiettivo di fornire agli osservatori le informazioni utili per affrontare al meglio questa esperienza.

- 1) Il quadro legislativo e politico in Turchia nel contesto dello Stato di Emergenza
- 2) La riforma costituzionale e la campagna referendaria
- 3) Le recenti violazioni dei diritti umani nei confronti dei civili nelle municipalità curde dove si svolgerà l'osservazione elettorale
- 4) La funzione degli osservatori elettorali
- 5) Regole di comportamento e informazioni pratiche

Inviare

Nome	
Cognome	
Foro di appartenenza	
Scansione del passaporto	
Scansione del tesserino di avvocato	
Recapito mail	
Recapito telefonico (numero di telefono che verrà utilizzato anche in Turchia)	